

## CONGRESSO INTERNAZIONALE PER GIOVANI GIURISTI

Law in search of Justice  
“Giovani giuristi in dialogo”  
Castelgandolfo, 27 febbraio-1 marzo

*Pedro Vaz Patto*  
*Magistrato*  
*Portogallo*

Sono Pedro (Vaz Patto) e lavoro, da circa vent'anni, come giudice nell'area penale e, da otto anni, nella formazione dei futuri magistrati, come docente nella Scuola di Magistratura Portoghese.

Non ho mai percepito le funzioni di formatore come una semplice trasmissione del sapere tecnico. E l'importanza dell'aspetto deontologico della formazione sembra si riveli con nitidezza quando verificiamo che forse i difetti, che, almeno in Portogallo, con frequenza, la società e l'opinione pubblica attribuisce ai magistrati, riguardano non tanto la preparazione tecnica, ma soprattutto le lacune o distorsioni collegate ad aspetti deontologici.

Il mio impegno è trasmettere ai futuri magistrati la corretta attitudine all'esercizio del potere, un potere che – non possiamo nascondere – non è a portata di mano del comune cittadino e può riflettersi in una forma decisiva nel destino e nella vita di molti comuni cittadini.

Come formatore, ho sempre cercato di far partecipi i miei allievi alla mia visione della corretta attitudine dell'esercizio del potere, allertandoli per i pericoli a cui tutti siamo soggetti e puntando a mete che tutti dovremo guardare. E, sempre in questa prospettiva, la formazione deve essere continua, poiché ci sono sempre nuove e costanti sfide che ci mettono alla prova.

Il mio impegno è di trasportare nella professione e nell'insegnamento i valori in cui credo, in particolare il rispetto per ogni persona, che – se vissuto – ci aiuta a superare la tentazione del potere.

Vi faccio qualche esempio..

In diverse occasioni ho cercato di ottenere una soluzione consensuale nell'ambito della procedura penale tramite la desistenza dalla querela in cambio di forme di compensazione morale o materiale della vittima (una soluzione che il nostro sistema privilegia nell'ambito della piccola criminalità come mezzo per raggiungere la pacificazione sociale). Cercavo di identificarmi con ognuna delle parti, vittima ed imputato, cercando di mettermi al loro posto, di sentire quello che ognuno di loro potrebbe sentire in quel momento. Per me, quella che stavo esaminando era una causa fra tante altre, ma per quelle persone, era unica. Cercavo di essere imparziale ed equidistante, però non indifferente, e non sottovalutare la situazione per il fatto che si trattava di piccola criminalità (situazioni che riempiono i tribunali in un modo magari evitabile).

Questo atteggiamento aiutava al successo dell'impegno nel trovare una soluzione consensuale, perchè quando una persona si sente veramente capita, si apre più facilmente ai suggerimenti del giudice che fa anche appello alla considerazione delle ragioni dell'altra parte.

Oggi, come docente della Scuola di Magistratura, cerco di condividere con i miei allievi il “segreto” di questo mio agire.

Mi sembra anche importante, d'altra parte, sapere distinguere fra l'*errore* e la *persona* che sbaglia, e questo porta a rispettare sempre la dignità del condannato, per quanto grave sia il reato da lui praticato.

Mi ricordo, una volta, una signora che ho condannato mi ha detto che si era veramente sentita rispettata nella sua dignità, anche se condannata, e che questo fatto la portava a pagare con più impegno la multa che le era stata attribuita.

Seguendo una pratica molto consolidata, esiste in Portogallo l'abitudine di riferirsi all'imputato in un modo non molto rispettoso: chiamandolo solo per nome (oppure per il suo soprannome) e non, come ovviamente avviene con le altre parti processuali, per nome e cognome. Come formatore, sto cercando di cambiare questa abitudine, fatto questo che hanno già intrapreso altri miei colleghi.

Quando, pochi giorni fa, sono stato invitato a parlare della mia esperienza di formatore nella Scuola di Magistratura Albanese, ho subito pensato che, aldilà di tutte le difficoltà che questo comportava, non potevo sprecare questa opportunità di condividere con altri colleghi quest'esperienza, anche in ciò che riguarda questi aspetti, così come ho cercato di condividerla adesso con voi.